

Emergenza migranti. non si fermano gli arrivi. il sindaco di Qatroun ci parla della situazione nell'estremo sud della Libia

Non si fermano gli sbarchi di migranti a Lampedusa, almeno dodici dalla scorsa mezzanotte, ma il conteggio è soltanto provvisorio perché la nuova ondata di migranti e rifugiati, dalle prime ore del 12 settembre, sembra non essere destinata ad arrestarsi. Mentre il governo italiano fatica a gestire il flusso di arrivi, a Lampedusa anche la Croce Rossa e gli addetti ai lavori sono in difficoltà nel garantire a tutti i servizi di assistenza.

Il centro può ospitare solo alcune centinaia di persone, così in molti dormono per strada dopo diversi momenti di tensione tra migranti e forze dell'ordine. In 24 ore sono arrivate oltre 7000 persone, distribuite su oltre 120 piccole imbarcazioni di fortuna.

Ma siamo davvero di fronte ad un complotto internazionale? Com'è la situazione nel confine della Libia meridionale dopo il golpe in Niger e Gabon, la violenza in Mali e Chad? Lo abbiamo chiesto ad Omar Amouri, sindaco di Al-Qatroun nell'estremo sud della Libia.

– Signor Sindaco, la ringrazio molto per aver accettato questa intervista. Mi dispiace avere così tante domande, ma per noi è una rara occasione poter parlare con lei per comprendere la situazione lì.

“Che la pace, le benedizioni e la misericordia di Dio siano su di voi. Signora Vanessa, giornalista italiana, le do il benvenuto a questo incontro e diamo il benvenuto alla cooperazione libico-italiana, passata, presente e futura. I migliori auguri per la nostra amicizia e cooperazione tra Italia e Libia in tutti i campi. L'Italia è considerata un Paese amico e vicino alla Libia. Cercherò di rispondere in modo semplice alle sue domande”.

– Grazie ancora, signor sindaco. Quali sono le difficoltà e le sfide più importanti che la sua municipalità affronta a causa dei flussi migratori?

“Al-Qatroun è un comune dai vasti confini che si affaccia sugli stati del Niger e del Ciad. Naturalmente, come Comune, soffriamo i flussi migratori dai paesi vicini. Qatroun è considerato il primo corridoio dai paesi vicini verso la Libia, da qui i migranti si spostano verso le altre regioni. Ci sono molte difficoltà quando gli immigrati entrano a Qatroun, alcuni di loro hanno bisogno degli ospedali, altri utilizzano la rete elettrica pubblica, altri ancora utilizzano la General Water Company, e utilizzano tutti i servizi disponibili all'interno del comune. Ciò aumenta la debolezza del servizio offerto dal Comune, già limitato. I migranti che raggiungono Al-Qatroun sono tanti, migliaia, e passano ininterrottamente da anni”.

– Le frontiere con i paesi vicini sono aperte o chiuse?

“I confini della Libia meridionale sono ancora aperti, sia in entrata che in uscita, secondo le mie informazioni. La frontiera con il Niger, da quando c'è stato il colpo di stato militare, è stata chiusa dalla parte del Niger per due o tre giorni, dopodiché le frontiere sono state riaperte, ma l'andare lì è regolamentato e non come in passato”.

– Nell'ultimo mese ha notato un aumento o una diminuzione del numero di migranti?

“Stiamo assistendo a una significativa diminuzione del numero di immigrati dai paesi vicini a causa delle questioni militari in corso, così come sembrano essere diminuiti gli immigrati diretti nei Paesi europei”.

– Di che nazionalità sono gli immigrati che arrivano ad Al-Qatroun?

